GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 8 MARZO 2021

L'INTERVISTA Alberto Riva, direttore di Confcommercio Lecco commenta i dati di "Demografia d'impresa delle città italiane"

«Effetto Covid, spariscono i turisti»

Per ripartire serve introdurre una giusta web tax e una riduzione del prelievo fiscale per tutte le imprese

LECCO (pf1) «Tra il 2012 e il 2020 è proseguito il processo di desertificazione commerciale. E' un quadro davvero desolante a livello lombardo».

Commenta così **Alberto Riva**, direttore di Confcommercio Lecco alla luce dei dati offerti dell'Ufficio Studi Confcommercio sulla "Demografia d'impresa delle città italiane".

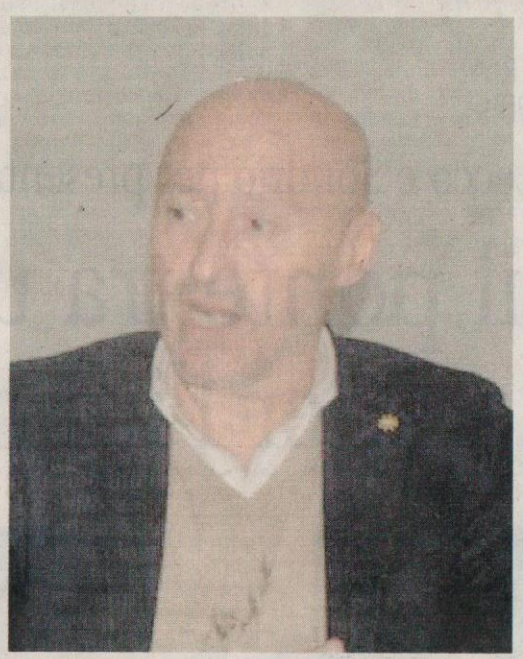
Un'attenta analisi che pone l'accento sull'andamento delle attività e delle imprese negli ultimi otto anni, i quali stavano maturando diverse tendenze, flessioni e dati positivi.

«Dalle città italiane sono sparite, complessivamente, oltre 77mila attività di commercio al dettaglio (-14%) e quasi 14mila imprese di commercio ambulante (-14,8%), aumentano le imprese straniere e diminuiscono quelle a titolarità italiana. Nel 2021, solo nei centri storici dei 110 capoluoghi di provincia e altre 10 città di media ampiezza si registrerà per la prima volta nella storia economica degli ultimi due decenni anche la perdita di un quarto delle imprese di alloggio e ristorazione (-24,9%)».

Una situazione che tocca da vicino anche la nostra città.

Il commercio al dettaglio perde il 14%, anche Lecco rientra in questo trend. Quali sono le cause?

«Sicuramente si, in questi anni ha pesato la crisi finanziaria del 2008. Noi abbiamo iniziato a sentirla dal 2011 fino a tutto il 2015 e poi si è aggiunta la crisi dovuta alla pandemia. La crisi finanziaria ha portato a un cambio di abitudini nel consumatore e alcuni settori ne hanno risentito fin da subito come l'abbigliamento, le calzature e molti altri, e continuano anche oggi a risentirne».



Alberto Riva, direttore di Confcommercio Lecco

Un calo significativo riguarda la categoria di negozi specializzati in articoli culturali e ricreativi. Cosa ne pensa?

«Ci sono pochi negozi, ma non manca la proposta culturale. Questa diminuzione non vuol dire che ci sono meno lettori, anzi, penso che questo sia un territorio molto attento a determinati eventi. Magari si potrebbe migliorare la collaborazione tra pubblico e privato per organizzarne di più. La strada è sicuramente quella della sinergia tra le realtà».

Diverso il discorso per bar, alberghi e ristoranti. Da anni il settore era in leggero e costante aumento, ma con la pandemia si preannuncia un -24%. È tutto da rifare?

«Non è tutto da rifare. Il settore del turismo era in crescita e sicuramente si riprenderà. La pandemia ha colpito di più quelle attività che facevano fatica, perché magari in zone meno accessibili di altre. Nel 2020 hanno lavorato metà anno e l'altra metà sono rimasti chiusi. Di queste chi ha la possibilità di attingere a delle risorse può resistere, ma non so fino a che punto. Tutto dipenderà dai tempi di questa pandemia».

Per ripartire a Lecco cosa serve?

«Introdurre una giusta web tax è doveroso e serve anche una riduzione del prelievo fiscale per tutte le imprese, come sostiene il nostro presidente nazionale **Carlo Sangalli**. Con Draghi si spera che si vada verso la sburocratizzazione e la riforma fiscale, ma sappiamo che il risultato non potrà essere sostanzioso fin dall'inizio. A livello locale credo siano importanti le Amministrazioni locali che dovranno farsi sostenitrici del commercio, dei servizi e del turismo. Come Confcommercio le stiamo sollecitando nel percorrere questa strada».